

COSTRUIRE INSIEME

Chi ha vinto? Chi ha perso? Sono queste le prime domande affiorate contemporaneamente alle prime proiezioni Doxa riguardanti i risultati elettorali e le risposte venivano cercate nei numeri confrontati con quelli delle tornate elettorali precedenti.

Sono seguite altre domande che non hanno ancora risposte precise, anche se ad esse ci si avvicina; sono le domande riguardanti i futuri governi delle autonomie locali: da quali coalizioni saranno guidate? Chi ne sarà sindaco o presidente? Cosa cambia nella mappa del potere in Italia? Quali colori adesso predominano? I politici di professione e quanti hanno ricevuto dal popolo il consenso per amministrare hanno da impegnare tutto il proprio prestigio e la propria buona volontà nelle trattative delle prossime settimane per tradurre sul piano del governo delle varie istituzioni le linee indicate dagli elettori e dovranno farlo senza far perdere la pazienza.

C'è poi un altro tipo di domande che tentano di scavare nelle cause che hanno portato ai risultati che conosciamo e che non hanno mancato di sorprenderci, dato che le previsioni della vigilia erano di ben altro significato. Nessuno si nascondeva che la DC si trovava a vivere un passaggio decisivo o quanto meno significativo della sua lunga storia, con tutti i timori e le incertezze che questo frangente portava con sé. Un altro calo dei consensi al riguardo avrebbe avuto il sapore del crollo ormai inarrestabile ed avrebbe aumentato diffidenza e disaffezione per gli uomini dello scudocrociato.

Tutto questo, nonostante fosse temuto alla luce di diverse motivazioni, non è accaduto; anzi si è verificata una significativa inversione di tendenza, mostrando una nuova capacità aggregante del consenso e interpretativa dei problemi della società civile che chiede ulteriore attenzione e responsabilità.

A fronte di un partito, quello socialista, che sul piano nazionale e su quello locale non ha lesinato mezzi finanziari, ma ne ha profusi con una abbondanza sorprendente, la DC ha potuto affidarsi soprattutto al volontariato ed al contributo personale degli stessi candidati impegnati per un consenso al partito e non tanto al prestigio individuale. Questo potrebbe significare che un approccio all'elettore discreto e motivato, propositivo e rispettoso dispone assai meglio all'attenzione e depone pure a favore della maturità dell'elettore stesso che non permette al consenso politico di essere contrabbandato come merce da mercato che cade sotto i flash della pubblicità.

Potrebbe anche indurci a pensare che è in atto un risveglio critico, felice e promettente, nella coscienza dei cittadini che non sono disposti ad essere canalizzati secondo le linee programmate dalla macchina del consenso o dei mass-media che dir si voglia.

Ma il discorso merita qualche altro approfondimento, perché la situazione concreta ne è capace. Il recupero di consenso alla DC indica che si può sperare nel significato del recupero ideale con tutto lo spessore di valori e di storia da cui il recupero ideale stesso attinge forza e vigore ed in cui nuovamente si traduce. Per guardare al futuro e costruirlo in termini umani non si può mancare di un respiro ideale proprio attorno a quei valori che questa nostra società rifiuta o sfuoca, ma che le sono ancor più necessari.

Da una parte una rinnovata passione dei cattolici per costruire la città dell'uomo, dall'altra una più precisa proposta democristiana resa maggiormente credibile dalla ripulitura complessiva del partito avvenuta in questi anni, hanno contribuito ad un incontro fecondo per costruire insieme un servizio all'uomo che non ha certo le sue radici nel campo politico, ma che non può mancare l'appuntamento politico-istituzionale, se vuole davvero svolgersi dentro la concretezza del nostro presente.

Abbiamo sentito dire in questi giorni, tra gli altri commenti, che finalmente il mondo cattolico ha tolto le sue riserve sulla DC, come se risultati precedenti meno positivi fossero da attribuire a tali riserve; da parte

nostra non abbiamo mai avuto dubbio che il nostro consenso dovesse portare acqua al mulino della DC, ma nello stesso tempo e nella stessa misura una DC restia al rinnovamento poneva non pochi problemi al consenso.

Tanto quanto la DC si rifà la faccia, non come semplice operazione di plastica esteriore, ma come frutto di coraggio morale, di grinta ideale, di aggancio alla vivacità dei problemi della gente e insieme alla sua cultura e tradizione popolare, diventa credibile, facilita il consenso e, soprattutto, permette di usufruire di spazi in cui lavorare insieme, con ruoli diversi, ma con lo stesso patrimonio ideale e con le stesse radici storiche per la tanto martoriata causa dell'Uomo nella città degli uomini.

È questa la responsabilità che maggiormente sentiamo e per la quale da queste pagine lavoriamo.

Chi leggerà le dichiarazioni dei leader della DC lecchese ospitate in questo numero e avrà la pazienza di collegare attraverso le nostre pagine settimanali i discorsi e i fatti, i motivi ideali e le esperienze concrete paese per paese, i valori e i problemi per arrivare ad una comprensione globale di tutto potrà mettere ancora meglio a fuoco, nell'intreccio della vita raccontata ogni settimana, il rapporto che esiste tra un certo stile di presenza e azione e il consenso politico che ne viene, tra un certo tipo di disaffezione o addirittura assenza dal campo sociale e culturale da parte dei cattolici e il consenso che si frantuma. Tutte considerazioni comunque da approfondire e per le quali diamo spazio e voce.

È vero che la nostra unità di cattolici non è di natura politica, ma è pure vero che la nostra presenza non può limitarsi al campo prepolitico, perché nell'impegno politico si vive una forma particolarmente esigente di carità e nelle istituzioni si decidono tante scelte pro o contro la dignità della persona umana; come è pure vero che l'azione politica non può permettersi il lusso di disperderci o contrapporci danneggiando l'incisività e la concretezza con cui far diventare storia concreta di oggi i valori che ci ispirano. Loreto continua.